

espressione della sovranità popolare ma del di lui volere, al quale docilmente il nuovo Parlamento appresterebbe, poi, il mezzo, apparentemente democratico, per realizzare la sovversione costituzionale».

La relazione Alessi sostiene però che i fatti esaminati non concretavano nessuna di queste fattispecie né alcun'altra specifica ipotesi di reato. Nondimeno, sulla traccia delle conclusioni già formulate dalla relazione Lombardi, la relazione Alessi censura qualificandole «illecite», le «deplorable iniziative» e le «inammissibili predisposizioni» adottate di propria iniziativa e «per eccesso di zelo» dal solo generale De Lorenzo, addebitandogli l'inopportunità di aver «ideato e promosso piani straordinari al di fuori di ordini o direttive o di semplici sollecitazioni provenienti dall'autorità politica... e senza nemmeno darne loro notizia».

La *relazione di minoranza della Sinistra* accusa i Governi Moro e Rumor di aver cercato di coprire De Lorenzo, di aver scaricato sul generale Cigliero la responsabilità di aver ridimensionato le conclusioni del rapporto Manes, di essersi opposti all'inchiesta parlamentare e di aver poi fatto «ostruzionismo» negando alla Commissione l'acquisizione integrale dei documenti richiesti. La relazione denuncia mentalità e prassi da «regime», la «gestione monopolistica del potere», l'«occupazione dello Stato», lo «stravolgimento delle regole di vita democratica, la commistione tra pubblico e privato». Imputa inoltre alla DC la «mancata democratizzazione dell'apparato statale e militare», le mediazioni e i legami corporativi che avevano consentito la formazione di «caste» militari e la «conservazione o la promozione di una mentalità antipopolare».

Nel merito, pur evitando di pronunciarsi sulla qualificazione politologica, la relazione Terracini sostiene che un tentativo di «colpo di forza» era effettivamente avvenuto. Ma attribuisce al solo De Lorenzo di averlo «ideato e tracciato», e neppure nella forma «classica» del *golpe* militare: piuttosto, invece, in quella che la relazione Alessi aveva qualificato di tipo d). Secondo la Sinistra, piani e liste di proscrizione tendevano infatti a «creare e predisporre quanto necessario per intervenire nel momento in cui la crisi politica del nostro Paese fosse divenuta più acuta, determinare le premesse e sostenere la soluzione politica auspicata» dalle forze reazionarie interne e internazionali.

Sulla falsariga della relazione Alessi, da cui si differenzia solo per una critica allo scarso controllo del governo, la *relazione liberale* escludeva che si fosse verificato anche «un sussulto repressivo della maggioranza nei confronti delle opposizioni», ma riconosce che c'era stata una «iniziativa autonoma» di De Lorenzo «con predisposizioni e misure non legittime». Le *relazioni Covelli* (ispirata dallo stesso onorevole De Lorenzo) e *Franza* sostengono invece anche la piena regolarità dei provvedimenti adottati dal generale, richiamandosi alle motivazioni della sentenza pronunciata dal Tribunale di Roma il 1° marzo 1968 e alla requisitoria del pubblico ministero nel successivo processo contro *L'Espresso*.

Soltanto *vent'anni dopo*, in seguito alle polemiche dell'estate-autunno 1990 sulla rivelazione dell'esistenza all'interno del servizio segreto militare dell'organizzazione occulta «Gladio» e alla apparente connessione

con le schedature del SIFAR e gli eventi del giugno-luglio 1964, il Consiglio dei Ministri del 5 dicembre 1990 (Governo Andreotti VII) delibererà la rimozione degli «*omissis*» e la trasmissione dei documenti integrali (ad eccezione della lista degli «*enucleandi*») alle Presidenze delle Camere, dove perverranno il 28 dicembre successivo. Il 10 gennaio 1991 la Commissione d'inchiesta sul terrorismo e le stragi ne delibererà la pubblicazione (X Leg., Doc. XXIII n. 25, composto di cinque volumi).

1971**OBIETTIVO QUIRINALE**

I – L'elezione di Leone	Pag.	116
A) Il Partito di Fanfani		
B) Il Partito di Leone		
II – Il «Partito del <i>golpe</i> »	»	121
A) La «copertura del SID»		
B) Il «malessere» dell'Esercito		
C) Il «caso Birindelli»		
III – Il «Partito Armato»	»	128
IV – La «pista nera»	»	138
V – La crisi Jugoslava	»	142

1971/I - L'ELEZIONE DI LEONE

A) IL PARTITO DI FANFANI

21 marzo 1971. L'Italia blocca l'Operazione Hilton. Secondo Seale e McConville, a termine di una lunga e complessa operazione avviata in gennaio da segnalazioni della Farnesina, agenti del SID bloccano a Trieste la nave *Conquistator XIII* che avrebbe dovuto sbarcare a Tripoli 25 mercenari e fuoriusciti libici per liberare un gruppo di prigionieri politici detenuti nella tetra fortezza della capitale libica, detta sarcasticamente «l'Hilton», determinando il fallimento della cosiddetta «Operazione Hilton» (v. *supra*, 18 maggio 1970 e *infra*, febbraio 1973).

3 maggio 1971. Cefis alla Montedison e il «polo (milanese) parallelo» a Torino. Dopo le clamorose dimissioni di Cesare Merzagora (15 dicembre 1970) e un breve interregno di Piero Campilli, il 3 maggio 1971 l'ingegner Eugenio Cefis è nominato presidente della Montedison. Nel Consiglio di amministrazione entra anche Vincenzo **Cazzaniga**, presidente dell'Unione Petrolifera e della Esso Italiana. La nomina di Cefis, sostenuta da Fanfani e Rumor, nasce da un patto con Enrico **Cuccia** e Guido **Carli** per costruire a Milano un «polo parallelo» a quello di Torino, sostenuto dai senatori milanesi Gastone **Nencioni** (MSI) e Giovanni **Marcora** (DC) nonché dal cementiere Carlo **Pesenti** e dal petroliere Attilio **Monti**, principali finanziatori del MSI (v. Flamini, III, pp. 49-52).

Profilo di Eugenio Cefis. Ufficiale di carriera dei granatieri e membro della Resistenza cattolica, allievo di Fanfani e **Miglio** alla Cattolica di Milano, successore di **Mattei** all'ENI, noto cultore di classici del pensiero strategico ed estimatore del generale **De Gaulle**, con amicizie nelle Forze Armate, secondo Giancarlo Galli (105) Cefis «accarezza il progetto di un **governo autoritario**, capace di contrastare il caos, la piazza, i comunisti. Detesta la borghesia pavida e opportunistica. Non sono forse gli stessi pensieri di Cuccia?».

Campagna di Cefis e Salvini per Fanfani al Quirinale. L'impegno di Cefis a sostenere l'elezione di Fanfani al Quirinale, che ricalca quello di Mattei nell'elezione di Gronchi, verrà denunciato e sabotato in estate da una martellante campagna dell'*Espresso* di Eugenio **Scalfari** e di *Panorama* di Lamberto **Sechi**, cui si accoderà la maggior parte dei giornali, determinando la sconfitta di Fanfani e la vittoria di misura di Leone. Cefis si convincerà che la sconfitta è stata determinata dalla «mancanza di copertura da parte dell'aviazione» e che è necessario dotarsi di una «*flotta di*

bombardieri». (sull'acquisizione del *Messaggero* e del *Corriere*, v. *infra*, 17 luglio 1974). Altro forte sostegno giunge a Fanfani dal Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Lino **Salvini**, sostenuto dalla massoneria toscana e britannica del **rito Emulation**. Nel 1970 Salvini ha sostituito il filoamericano Gamberini, il quale, al momento dell'estromissione gli ha detto con aria di sfida: «e ora come la mettiamo con la CIA?». Nel 1971, ostacolato dagli americani, Salvini si reca a **Londra** per perorare la candidatura Fanfani. **Gamberini** del resto non si rassegna e continua a tramare contro Salvini appoggiandosi sempre più strettamente a **Gelli**, anch'egli legato alla massoneria americana, impegnata a sostenere **Leone** (dopo la sua elezione, Gelli si attribuirà il merito di avergli procurato i voti dei «fratelli» parlamentari). Secondo Flamini, Cefis sarebbe stato il principale committente delle **intercettazioni** telefoniche illegali di cui, a seguito delle denunce dell'onorevole Giacomo **Mancini** (PSI) il pretore torinese Raffaele Guariniello arresterà il 7 marzo 1973 gli investigatori privati Walter Beneforti e Tom Ponzi (amico di Nencioni e **Pisanò**, che lo collegano al *Borghese* e a *Candido*).

12 maggio 1971. Sconti fiscali ai petrolieri per 138 miliardi. Secondo Flamini (III, p. 53) il decreto legge del Governo Colombo frutta a DC, PSI e PSDI 5 miliardi e 200 milioni di tangenti.

10 giugno 1971. Maletti al Controspionaggio. Il generale Gianadelio Maletti, già addetto militare ad Atene, nominato capo del Reparto D del SID.

Maletti era un uomo di Cefis? Questa tesi verrà sostenuta dal colonnello **Falde**, succeduto a Rocca a capo del REI, legato al Capo di Stato Maggiore dell'Arma generale Ferrara (v. *infra*, 8 febbraio 1973) e poi iscrittosi alla P2 e divenuto nel 1971 direttore di OP (v. *infra*, 1° agosto 1974). Falde confermerà nel 1993 il suo stretto sodalizio col generale **Ferrara**, capo di Stato Maggiore dell'Arma dei carabinieri dal 1971 al 1977 e poi divenuti consigliere per la sicurezza del presidente Pertini, sodalizio che emerge anche dagli appunti sequestrati a Maletti l'11 novembre 1980 dal giudice Domenico Sica. E aggiungerà che era Ferrara a passargli le notizie contro Cefis, che il generale considerava un pericoloso eversore costituzionale per i suoi progetti di riforma presidenzialista e maggioritaria. Tuttavia questa notizia non collima certo col ruolo giocato da Maletti nell'estate-autunno 1974 (v. *infra*, a partire dal 27 giugno) non solo contro Miceli, ma anche contro il progetto di riforma costituzionale ed elettorale caldeggiato da Cefis e Fanfani (perseguito addirittura come eversivo nelle persone di Sogno, Ricci e Spiazzi) avvantaggiando i loro più diretti avversari politici (Andreotti e Mancini) nonché l'apertura ai comunisti (v. *infra*, 1° agosto 1974). Poichè la tesi asserita da Falde trova indizi di conferma (non proprio univoci) negli stessi appunti di Maletti, si potrebbe ipotizzare che il ritorno di Andreotti alla Difesa (febbraio 1974) e la sua irritazione nei confronti di Miceli nell'apprendere che il capo del SID aveva tentato

di metterlo in cattiva luce con gli americani (v. *supra*, 11-23 luglio 1970) abbia convinto Maletti a piantare Cefis e Fanfani nella speranza di ottenere da Andreotti (e prima del previsto) l'agognata successione a Miceli che Cefis non era più in grado di assicurargli.

20 giugno 1971. Presentazione dei CRD di Sogno all'*Angelicum* di Milano. Tra i congiurati, Flamini (III, pp. 56-58) ricorda Nicola Matteucci, Angelo Magliano (direttore dell'*Europa*, amico di Colombo), Antonio Calvi, Aldo Garosci e Domenico Bartoli, il **Sindacato Liberi Scrittori** (Diego Fabbri, Guido Gonella, Dino Del Bo, Italo De Feo, Luigi Preti, Armando Plebe, Fausto Gianfranceschi, Luigi Volpicelli, Ettore Paratore, Piero Operti, Franz Maria D'Asaro) e i **circoli Mario Fani** («espressione di destra dell'Azione Cattolica»). Primo finanziamento FIAT, per aprire il conto corrente: lire 300.000 versate l'11 giugno 1971 (in tre anni la FIAT verserà ai CRD 187 milioni, meno di 70 all'anno). All'iniziativa, segnalata quasi subito nei rapporti del SID, dedicherà un titolo *L'Espresso* del 19 settembre: «la Patria la salvo io». Sull'*Astrolabio* del 26 settembre l'onorevole Parri deplorerà «l'ultima battaglia di cappa e spada (fatta da Sogno) per la rigenerazione del Paese ... sino alla prossima delusione. Quasi mi dispiace che lo attenda alla prossima svolta» (Sogno, *Il golpe*, pp. 71-79). V. *supra*, 30 maggio 1970, e *infra*, 20-21 febbraio, 15 e 29 marzo e 25 aprile 1974.

9 giugno 1971. Divorzio. Il comitato per il *referendum* abrogativo della legge sul divorzio deposita 1.3 milioni di firme. Il 28 la Corte costituzionale dichiarerà la legittimità dell'istituto del divorzio, considerando prevalenti i principi costituzionali generali sulle norme concordatarie.

5 agosto 1971. Guariniello perquisisce l'Ufficio schedature FIAT e sequestra l'archivio v. *supra*, 1970

3 settembre 1971. Germania. Parafatura dell'accordo delle Quattro Potenze su Berlino.

26-31 settembre 1971. Moro contro Forlani. Al Consiglio nazionale della DC Moro blocca la modifica maggioritaria del sistema elettorale statuario proposta dal segretario Forlani e ottiene di far togliere dal documento finale una dura nota critica nei confronti del PSI. Il 7 ottobre, su *Rinascita*, Ingrao critica la sinistra DC per aver consentito l'emarginazione del PSI e sabotato la richiesta socialista di «equilibri più avanzati».

17-24 dicembre 1971. Missione militare libica. Missione militare libica a Roma guidata dal tenente colonnello Abdulwahab El Mabruk per valutare l'acquisto di armi italiane (Iacopino, p. 40). V. *infra*, 19 gennaio 1972.

3 dicembre 1971. L'istruttoria sulle schedature FIAT trasferita a Napoli per legittima suspicione.

B) IL PARTITO DI LEONE

5 marzo 1971. Riunione del «direttivo» della P2. Scrive Teodori: «all'indomani del *golpe* Borghese, Gelli invia una lettera a un certo numero di alti ufficiali della P2 nella quale, pur con un discorso tortuoso, si accenna alla possibilità di dar vita a un governo militare. Successivamente, in una delle poche riunioni di una specie di comitato direttivo del raggruppamento Gelli-P2 del 5 marzo 1971, si discute della situazione politica italiana e sulle proposte di soluzioni autoritarie. Qualche mese dopo, quasi come in una dichiarazione di intenti, una circolare enuncia i propositi della loggia: la filosofia è stata messa al bando, ma abbiamo ritenuto, come riteniamo, di dover affrontare solo argomenti solidi e concreti che interessano tutta la 'vita nazionale'» (Teodori, p. 71).

10 luglio 1971. Gelli vuole fare il colpo di Stato. Secondo successiva testimonianza di Ferdinando Accornero, il Gran Maestro Salvini gli avrebbe detto, il 10 giugno 1971, che Gelli intendeva fare un colpo di Stato (Flamini, III, p. 128). V. infra, 20 dicembre 1971.

13-18 settembre 1971. Sindona e l'OPA Bastogi. Tramite la West-deutsche Landesbank Girozentrale, il finanziere Michele Sindona, che ha già rastrellato il 22 per cento della Bastogi, lancia un'OPA (Offerta di pubblico acquisto) della Bastogi, allo scopo di creare un secondo polo finanziario alternativo a Mediobanca. L'operazione è sostenuta da Merzagora, Gianni Agnelli, Leopoldo Pirelli e dagli altri azionisti di rilievo, irritati per l'allenza tra Cuccia, Cefis e Fanfani. Ma l'OPA, abituale negli Stati Uniti, dove ha lo scopo di tutelare i piccoli azionisti, è una novità assoluta per l'Italia e il governatore della Banca d'Italia Guido Carli ne contesta la legittimità giuridica. Inoltre Carli convoca Jocelyn Hambro, amico e socio di Sindona comunicandogli perentoriamente che le autorità non gradiscono la presenza di un gruppo straniero nel cuore del sistema finanziario italiano. Invano Hambro tenta di replicare denunciando la discriminazione a favore del gruppo francese Lazard presente in Mediobanca. Invano gli amministratori delle banche pubbliche (Banco di Sicilia e Monte dei Paschi) eccepiscono l'interesse aziendale: Carli ricorda che il loro unico interlocutore è il governo e asserisce che quest'ultimo è contrario all'OPA (in realtà si oppone il solo La Malfa). Per quattro giorni l'OPA sembra avere successo provocando un'ondata di entusiasmo nella stampa economica: ma al quinto giorno le adesioni si bloccano per il boicottaggio dei grandi azionisti. Cuccia ha fatto intervenire il suo storico amico francese André Meyer. Sindona corre a Roma ma può solo registrare che anche Emilio Colombo si è schierato con Cuccia e La Malfa. Sotto la minaccia di una crisi di governo, in una riunione d'urgenza a Palazzo Chigi, ha concesso l'autorizzazione alla fusione Bastogi-Italpi, an-

nacquando in un capitale più vasto le azioni racimolate da Sindona (Giancarlo Galli, pp. 122-123). V. *infra*, agosto 1972.

15 agosto 1971. Sistema monetario internazionale. Constatato il fallimento degli Accordi di Rio de Janeiro del 1967, con i quali si era tentato di salvare il sistema monetario internazionale del *gold exchange standard* stabilito a Bretton Wood, Nixon dichiara l'inconvertibilità del dollaro. La conseguente svalutazione della moneta cardine del sistema monetario internazionale conduce inevitabilmente ad un lungo periodo di instabilità dei mercati mondiali, solo temporaneamente tamponati dagli accordi smithsoniani di dicembre, tendenti a ottenere una ridefinizione del ruolo internazionale del dollaro e delle parità centrali delle singole monete, con un allargamento dei margini di fluttuazione.

20 dicembre 1971. Salvini affida a Gelli la loggia P2. La loggia viene costituita nella primavera 1972 con sede in via Cosenza 7. Bocciata la proposta di nominare «addetto stampa» il colonnello Falde, direttore di *OP*, e nominato tesoriere il generale Siro Rosseti (Flamini, III, pp. 128-130).

24 dicembre 1971. Elezione di Leone al Quirinale. Dopo una lunga crisi preelettorale e 18 giorni di votazioni in cui viene bruciata la candidatura di Fanfani, alla 23ª votazione, viene finalmente eletto presidente della Repubblica Giovanni Leone, prevalso per 13 voti su De Martino, candidato delle sinistre. Leone raccoglie i voti della DC, del PSDI, del PRI e del PLI, ma le sinistre denunciano che il voto del MSI è stato determinante per compensare l'emorragia di schede bianche della sinistra democristiana (Flamini, III, pp. 98-100).

1971/II - IL «PARTITO DEL GOLPE»

A) LA «COPERTURA» DEL SID

12 gennaio 1971. L'America scopre il neofascismo. Incidenti a Roma, provocati da una manifestazione missina non autorizzata per protestare contro la visita del ministro degli esteri sovietico Gromyko. Il *New York Times* del 28 gennaio «scopre» il «fenomeno neofascista» nella doppia veste di partito «legalitario» e di movimento di piazza e anzi di «guerriglia urbana». *Newsweek* del 1° marzo non esclude una conquista del potere da parte dei neofascisti sia pure a scadenza non troppo ravvicinata (Wollemborg, p. 277).

17 gennaio 1971. Borghese contestato e sostituito da De Jorio. Nella prima riunione del vertice del Fronte Nazionale (21 persone) dopo la notte della Madonna, Borghese viene contestato e lascia la riunione. In una successiva riunione Orlandini propone di affidare la *leadership* del Fronte Nazionale all'avvocato Filippo De Jorio, intervenuto anche alla riunione del 17 gennaio. De Jorio, consigliere regionale DC del Lazio, ha fatto parte nel 1969 dell'entourage di Rumor e in seguito ha aderito alla corrente andreottiana di Roma (Flamini, III, pp. 3-5).

20 febbraio 1971. Brosio giustifica l'intervento NATO contro partiti ostili. Nel discorso di chiusura del 38° corso accademico del NATO Defense College di Roma, si chiede pubblicamente se la NATO ha il diritto di intervenire «nel caso che i comunisti o altri partiti ostili alla NATO prendessero il potere in uno dei paesi membri» (Flamini, III, pp. 16-17).

7 e 11 marzo 1971. Maggioranza silenziosa. Prime manifestazioni a Torino e Milano dell'Organizzazione Cittadini Indipendenti (Elios Toschi e Gino Birindelli) e della Maggioranza Silenziosa (Degli Occhi) cui partecipano Massimo De Carolis (DC), Luciano Bonocore (MSI) e Gianvittorio Figari (Associazione Difesa Azionisti Montedison). (Flamini, III, pp. 18-19). Appartenente ai reparti d'assalto della Regia Marina, l'ingegner Toschi sarà nel 1980 uno dei fondatori dell'Istituto Studi e Ricerche Difesa (ISTRID).

14 marzo 1971. «Amici» delle Forze Armate? Ripetendo il medesimo rituale della manifestazione politico-patriottica dei 4.000 ufficiali riuniti a Roma dal maresciallo Graziani il 1° ottobre 1943 per celebrare la costituzione del sedicente Esercito Nazionale Repubblicano della RSI (v.

Ilari e Antonio Sema, *Marte in orbace*, Ancona, Nuove Ricerche, 1989, p. 419) si svolge al Teatro Adriano di Roma, con successiva deposizione di una corona all'Altare della Patria, la prima e unica manifestazione indetta dall'Associazione Amici delle Forze Armate. Vi partecipano gli on. Covelli e de Lorenzo del PDIUM, Caradonna, Gionfrida e Turchi del MSI, nonchè i generali in congedo Liuzzi (dimessosi nell'aprile 1959 dalla carica di capo di Stato Maggiore dell'Esercito in polemica con la politica di bilancio del governo e autore nel 1963 del saggio *Italia difesa?*) e Valle (processato e assolto nel 1947 per la «fascistizzazione» dell'Aeronautica), l'arcivescovo castrense monsignor Pintonello, Sandro Saccucci, Elios Toschi e Gino Ragno. Tra gli slogan «Basta coi bordelli, vogliamo i colonnelli!» e «Ankara, Atene, adesso Roma viene!». (Flamini, III, pp. 20-23).

16 marzo 1971. I «peones» contro i socialisti. Novanta deputati, coordinati da Europa 70 di Bartolo Ciccardini e Giuseppe Zamberletti, presentano all'Assemblea del gruppo DC della Camera un documento che denuncia la insostenibilità della continuazione della collaborazione politica con il PSI (Flamini, III, p. 24).

17 marzo 1971. Notizia del golpe Borghese. *Paese Sera* anticipa, «a titoli cubitali», la notizia di un tentativo di *golpe* che si sarebbe verificato nel dicembre scorso. Poche ore dopo il ministro dell'interno Restivo riferisce alla Camera che sono state compiute 32 perquisizioni in diverse città e rinvenuti documenti subito trasferiti all'autorità giudiziaria. Il Comitato centrale del PCI attribuisce alla DC la principale responsabilità della crisi economica e morale del Paese e insiste sulla «necesstà di operare per aprire la strada ad una svolta politica e ad una nuova direzione democratica della nazione». Un dispaccio dell'*United Press International* rileva che «sulla carta vi sono tutte le condizioni per un *golpe* di destra o per una marcia su Roma alla Mussolini. Ma dov'è un Mussolini?». Secondo il *New York Times* e il *Christian Science Monitor* del 21 e 22 marzo la minaccia neofascista alle istituzioni democratiche è reale ma limitata, mentre mancano le prove di un «coinvolgimento» delle Forze Armate a favore delle attività eversive di estrema destra. Sottolineano però la debolezza del «potere politico centrale» in conseguenza delle divisioni tra i partiti di governo e delle pressioni comuniste per la formazione di un «fronte antifascista» (Wollemborg, p. 281).

18 marzo 1971. Prima istruttoria sul golpe Borghese. A seguito delle intercettazioni e perquisizioni effettuate nei giorni precedenti, il giudice istruttore Fiore e il sostituto procuratore Claudio Vitalone (lo stesso che condurrà la seconda istruttoria del 1974) apre l'istruttoria formale sulla «notte della Madonna» spiccando gli ordini di cattura per Borghese (latitante), Orlandini, Rosa, De Rosa, Saccucci e Lo Vecchio. Nel corso della seconda istruttoria del 1974, emergerà che Miceli si sarebbe recato a trovare Orlandini, ricoverato in stato d'arresto nella clinica romana Villa Margherita, e non potendo «parlargli per la presenza di altre persone» (ma

non era piantonato? *n. d. r.*) gli avrebbe fatto cenno di tacere portandosi l'indice al naso (Flamini, III, pp. 24 e 71).

30 marzo 1971. Restivo smentisce l'asserita «occupazione» del Viminale. Il ministro dell'interno Restivo dichiara priva di «fondamento la notizia secondo cui gli estremisti di destra sarebbero penetrati la notte dell'8 dicembre nel Palazzo del Viminale». L'onorevole Flavio Orlandi (PSDI) chiede la punizione dei giornali che l'hanno pubblicata. Borghese, in una lettera all'avvocato Filippo Ungaro, sostiene che «la montatura politica di tutta la storia è troppo evidente ed andrebbe smascherata. Molto bene è lumeggiata da *Il Tempo* di oggi».

Riorganizzazione del Fronte Nazionale dopo gli arresti. Secondo l'istruttoria del 1974, i superstiti del gruppo dirigente si riuniscono nella villa dei fratelli De Felice al Terminillo, dove, su indicazione del latitante Borghese, designano nuovo responsabile il grossetano Dante Ciabatti (*ex*-giovane fascista di Bir El Gobi) affiancato dall'avvocato genovese Giancarlo De Marchi (consigliere comunale missino, poi incappato nell'istruttoria padovana sulla Rosa dei Venti), il romano Enrico Bonvicini e il palermitano Giacomo Micalizio. Ciabatti, accusato di ignavia, verrà poi soppiantato da De Marchi, che si consiglia con Attilio Lercari, fiduciario dell'industriale Andrea Piaggio.

Il teorema giudiziario del golpe continuato. Nel 1974, interrogato da Violante nell'ambito dell'istruttoria torinese sul *golpe* Sogno-Ricci, Lercari deporrà in stato di arresto di aver appreso da De Marchi che «l'iniziativa delle operazioni per il rovesciamento del regime» sarebbe passata «nelle mani dell'ammiraglio Roselli Lorenzini, ora capo di Stato Maggiore della Marina, «con la collaborazione dei generali Fanali e Lucertini» (*ex* e attuale capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica). L'ammiraglio doveva andare negli Stati Uniti a chiedere finanziamenti. Attraverso due intermediari padovani (Rizzato e Zagolini) De Marchi sarà il tramite per collegare il *golpe* Borghese al MNOP di Nardella e Spiazzi; nonchè, attraverso Nardella, al principe Alliata di Montereale, il presunto mandante di Portella della Ginestra (Flamini, III, pp. 71-74). Queste sono le basi sulle quali verrà stabilito nel 1974 il teorema giudiziario della «continuazione di reato» tra il *golpe* Borghese riesumato dalle dichiarazioni rilasciate da Orlandini a Labruna e filtrate nel «rapporto Maletti» e le tre istruttorie parallele di Padova, Torino e Brescia sui tre segmenti del *golpe* Bianco (Rosa dei Venti, Sogno-Ricci e MAR di Fumagalli). La continuazione di reato avrà tuttavia un effetto *boomerang*, determinando il 31 dicembre l'unificazione delle quattro istruttorie parallele, trasferite al «porto delle nebbie» e definitivamente concluse dopo 15 anni dalla notte di «Tora Tora» con una generale assoluzione (in sordina) per l'insussistenza del fatto.

2 aprile 1971. Coinvolgimento dei carabinieri e di D'Amato nel golpe Borghese. Un centro periferico del CS segnala al colonnello Gasca

Queirazza che Borghese sarebbe nascosto presso il Comando generale dell'Arma dei carabinieri in viale Romania e che un certo numero di congiurati sarebbe stato introdotto nel Viminale da ingressi secondari «da un maggiore della pubblica sicurezza a nome del vice del dottor D'Amato», vicedirettore degli Affari Riservati. (Flamini, III, p. 27).

13 agosto 1971. La risposta di Miceli sul golpe Borghese. Ad istanza del giudice istruttore Marcello De Lillo di fornirgli informazioni sul golpe Borghese, il generale Miceli risponde: «Il servizio venne a conoscenza, nella notte sull'8 dicembre 1970, da fonte fiduciaria (cioè Franco Antico, v. *supra*) che un gruppo di appartenenti all'estrema destra extraparlamentare avrebbe inteso effettuare, la notte stessa, un imprecisato gesto clamoroso in contrapposizione alle recenti manifestazioni effettuate dall'estrema sinistra extraparlamentare. Dai controlli immediatamente disposti non emerse alcuna conferma della notizia riferita, Ciò nonostante, considerata la attendibilità della fonte, questo Servizio provvede ad informare subito i competenti organi di pubblica sicurezza e dell'Arma dei carabinieri. Ogni ricerca informativa in merito svolta dal Servizio, nel quadro dei compiti istituzionali, ha portato all'esclusione di collusioni, connivenze o partecipazioni di ambienti o persone militari in attività di servizio» (Flamini, III, p. 70).

B) IL «MALESSERE» DELL'ESERCITO

1° gennaio-marzo 1971. Antimilitarismo. Il convegno indetto dal Gruppo di Azione Pacifista (GAP) di Sulmona approva la proposta di Mario Pizzola di trasformare l'obiezione di coscienza in strumento di lotta politica antimilitarista contro l'esercito. Cominciato in febbraio l'esame parlamentare del provvedimento sull'ODC (derivato dal disegno di legge Marcora), in marzo la LOC indirà una manifestazione di tre giorni, turbata da incidenti tra extraparlamentari e polizia, cui aderiranno, con documento unitario, anche le Federazioni giovanili di DC, PRI, PSI, PCI e ACLI. Tavole rotonde saranno organizzate in giugno dal segretario della FGCI Veltroni e in luglio dal Segretariato nazionale della gioventù (dove il repubblicano Paolo Ungari esprime perplessità sul riconoscimento dell'ODC).

3-8 gennaio 1971. Nomine militari. Il 3 gennaio il generale Corrado Sangiorgio assume l'incarico di comandante generale dei carabinieri. L'8 il generale SA Vincenzo Lucertini subentra al generale Francesco Sforza nell'incarico di comandante della Vth ATAF (Allied Tactical Air Force).

Gennaio 1971. Politica militare democristiana. Il Comitato di Zamberletti si trasforma in Associazione di studi parlamentari per le Forze Armate, accogliendo, fra gli altri, gli onorevoli Rodolfo Tambroni e Agostino Greggi. L'Istituto Marselli trasloca in altra sede.

29 marzo 1971. Strage di My Lai. La corte marziale americana condanna il tenente W. Calley a venti anni di prigione per il massacro di My Lai. La sentenza verrà confermata dalla Corte militare di revisione il 16 febbraio 1973.

31 marzo 1971. Comando della 3^a Armata. Il generale Galateri di Genola cessa dal comando interinale della 3^a Armata a Padova, che resta vacante sino al 10 ottobre, quando viene nominato il generale Ezio Pistotti.

1° aprile 1971. Denuncia dell'antimilitarismo. Il capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Marchesi, denuncia «l'azione sorda e costante dell'antimilitarismo».

Maggio 1971. Sindacato militare. I nuovi statuti di due associazioni di categoria a carattere parasindacale, l'ANUA (Ufficiali dell'Aeronautica) e l'ANSEPSA (Sottufficiali dell'Esercito) consentono l'adesione di militari in servizio, mentre l'ANUPSA (Ufficiali dell'Esercito) si dissocia dall'iniziativa. L'ANUA è espulsa dalla Federazione delle Associazioni (FANUS) e la sua sede è perquisita dai carabinieri. Tuttavia il sindacalismo militare vedrà una nuova stagione nel 1973-'77, fino all'istituzione della Rappresentanza Militare. V. *supra*, ottobre 1968 e *infra*, 4 maggio 1973, ottobre 1974, primavera 1975, 11 luglio 1975, 17 settembre 1975.

2 giugno 1971. Colpo di Stato per il due giugno? Nell'intervista rilasciata a *Panorama* del 18 maggio 1986 il generale Viviani sosterrà che uno dei tentativi di colpo di Stato militare rientrati all'ultimo minuto era previsto per il 2 giugno 1971 (forse in occasione della parata militare su via dei Fori Imperiali?) v. *infra*, 2 giugno 1972.

3-4 giugno 1971. Luns succede a Brosio alla segreteria della NATO. La sessione ministeriale del Consiglio atlantico a Lisbona indica Joseph Luns, ministro degli esteri dei Paesi Bassi, quale successore di Manlio Brosio nel segretariato generale della NATO alla data del 1° ottobre. Il 29 giugno annunciata la nomina dell'ambasciatore Paolo Pansa Cedronio a segretario generale delegato. Il 6 ottobre l'ambasciatore Brosio verrà incaricato di svolgere colloqui esplorativi con l'URSS e con altri paesi interessati in merito alle riduzioni reciproche ed equilibrate delle forze.

4 giugno 1971. Politica militare comunista. *Rinascita* pubblica gli atti di una tavola rotonda di dirigenti giovanili dei partiti democratici. Il segretario Walter Veltroni ribadisce che la FGCI è «contro l'insubordinazione e per un esercito democratico, efficiente, capace di riflettere le spinte innovative che vengono dal Paese» e ritiene «sbagliata e utopistica (...) destinata al fallimento una politica diversa che punti all'insubordinazione e al rifiuto dell'esercito». Nicola Pignata, del movimento giovanile

DC, vuole invece, al tempo stesso, la «smilitarizzazione totale» e «mondiale» e la «neutralità attiva dell'Italia» e «un esercito aggiornato militarmente (...) moderno e che sappia fare il suo mestiere».

24 giugno 1971. Convegno su «guerra non ortodossa e difesa». Secondo la letteratura prevalente, non paghi di aver progettato già nel 1965, al Parco dei Principi, la strategia della tensione e le stragi, gli stessi individui fanno il *bis*, con benedicente messaggio di Tanassi. Beltrametti e Giannettini, già coautori insieme a Pino Rauti del pamphlet *Le mani rosse sulle Forze Armate* commissionato dal generale Aloja nel corso della sua «guerra» contro il collega De Lorenzo, organizzano un convegno su «guerra non ortodossa e difesa», cui intervengono i generali Corrado Sangiorgio, Enzo Fasanotti (direttore del *Nuovo Pensiero Militare*) e Giorgio Liuzzi, Randolph Pacciardi, l'onorevole Rodolfo Tambroni (cugino di Fernando), Filippo De Jorio, Bartolo Ciccardini e Celso Destefanis (Flamini, III, pp. 60-62).

28 agosto 1971. Fermenti militari. Il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Mereu, ripristina la circolare n. 400/G del 1960. *Lotta Continua* pubblica il testo della disposizione, nella quale si afferma che molti soldati di leva sono «tarati sotto l'aspetto morale e politico» e che è necessario disporre tra di essi di «manometri-spia» capaci di «mettere sull'avviso di ogni novità, e quando tiri aria di ribellione, naturalmente opportunamente ricompensati e premiati», nonchè di «squadre di pestaggio» per «pestare energicamente chi penetra all'interno delle caserme».

31 dicembre 1971. Nomine militari. Il generale SA Vincenzo Lucertini assume l'incarico di capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica.

C) IL «CASO BIRINDELLI»

20 aprile 1971. Nuova provocazione antibritannica su Malta. *Il Tempo* ricorda nuovamente Borg Pisani (Carlo De Risio, «Malta ricorda Pisani, l'irredentista dimenticato in Italia»). Da notare che De Risio gravita nell'ambito dell'agenzia «Oltremare» diretta da Giorgio Torchia, cui collabora anche Giannettini.

25 giugno 1971. Caso Birindelli. L'ammiraglio Birindelli è dichiarato «persona non grata» dal Governo socialista di Dom Mintoff, che il 16 giugno ha vinto di misura le elezioni. Come scrive Flamini (II, pp. 204-205) in maggio Birindelli aveva dichiarato pubblicamente che i laburisti avrebbero cacciato la NATO e aperto i cantieri alle navi russe rovesciando le alleanze e facendo perdere a Malta la libertà. Don Mintoff aveva replicato qualificandolo «quel fascista di italiano» e ammonendolo a non fare la fine di Mussolini. In effetti, dopo l'indipendenza, Malta chiuderà le basi alla NATO. Marchetti (pp. 323-324) ripreso da Cecchi (p.

170) ricorda le pressioni fatte alla CIA dall'ammiraglio americano in pensione George Anderson per evitare ad ogni costo la vittoria di Dom Mintoff, che rischia di mettere in questione la base NATO di Malta. V. *supra*, 22 dicembre 1969, 8-23 dicembre 1970 e 21 marzo 1971.

20 agosto 1971. NAVSOUTH da Malta a Napoli. In base ad accordo col Governo maltese, il Comitato di pianificazione della difesa della NATO decide di trasferire il Comando di NAVSOUTH da Malta a Nisida, dove è attivato il 20 settembre.

1971/III – IL «PARTITO ARMATO»

6 gennaio 1971. L'Italia disconosce Taiwan. L'Italia riconosce il Governo di Pechino come «unico governo legale della Cina» e prende atto delle dichiarazioni del governo popolare secondo le quali «Formosa è una parte inalienabile della Repubblica Popolare Cinese». Il riconoscimento italiano è in sintonia con la nuova politica degli Stati Uniti nei confronti della Cina e della questione vietnamita. L'ambasciatore Felice Catalano di Melilli subentra all'ambasciatore Carlo De Ferraris Salzano quale rappresentante permanente presso il Consiglio Atlantico.

13 gennaio 1971. «Spaghetti in salsa cilena». La *Washington Post* pubblica un articolo di Sulzberger col titolo «spaghetti in salsa cilena», nel quale si prevede una conquista del potere da parte del PCI «fra tre o quattro anni», attuata con metodi democratici analoghi a quelli dei «comunisti cileni alleati di Allende» e si sostiene che «al quartier generale della NATO regna una disperata preoccupazione» per i possibili contraccolpi sui «precari equilibri» del Mediterraneo. In una lettera spedita ai giornali italiani che riprendono l'articolo di Sulzberger, Gianni Agnelli definisce «l'idea degli 'spaghetti in salsa cilena' non solo un'assurdità gastronomica (...) ma un'ipotesi lontana dal vero». Sempre a proposito di tale articolo, durante un ricevimento al Quirinale il presidente Saragat avrebbe indirizzato a Wollemborg «un'inflammata requisitoria» contro «tutta la stampa americana» (Wollemborg, pp. 277-78).

16 gennaio 1971. Autorizzazione a procedere contro Almirante. La procura di Spoleto (Vincenzo De Franco) chiede alla Camera l'autorizzazione a procedere contro il segretario del MSI per pubblica istigazione ad attentare alla Costituzione e all'insurrezione armata contro i poteri dello Stato. Rinoverà la richiesta il 5 giugno 1972 (Flamini, III, p. 186).

21 gennaio 1971. Apertura ai comunisti. In occasione del 50° anniversario della fondazione del PCI il segretario Luigi Longo accenna, in un articolo sulla *Pravda*, a «nuovi equilibri» per l'Italia. «Noi – afferma Longo – pur essendo un partito d'opposizione, siamo un partito di governo, nel senso che pesiamo in modo più o meno grande su tutte le questioni che interessano le masse».

26 gennaio 1971. Brigate rosse. Per la prima volta la grande stampa dà ampio rilievo alle azioni delle BR, definite dal *Corriere della Sera* «fantomatica organizzazione extraparlamentare». Un trafiletto de l'*Unità*, che aveva taciuto sui precedenti attentati, condanna l'incendio alla Pirelli